

È già...

L'Amore che torna

Michelle Milani

È GIÀ...

L'Amore che torna

Autobiografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Michelle Milani
Tutti i diritti riservati

Prefazione

Questo racconto è tratto dalla storia vissuta dall'autrice, cioè da me, interpretata attraverso i miei sentimenti, i miei occhi e la mia memoria, interpretata per dare senso alla mia esistenza, rappresentare la mia vita e ricordarmi che ho avuto coraggio, ho avuto il coraggio di rischiare, anche se non lo sapevo.

I riferimenti a fatti e persone, sono derivati da libere interpretazioni degli accadimenti che si sono succeduti nella mia vita.

Buon viaggio nella mia vita.

E siamo di nuovo qua...

Vasco perdona se uso una tua famosissima frase, ma chi lo avrebbe mai detto? Vasco che ricorre nei miei pensieri in questi giorni, in questi giorni insoliti di Covid-19.

Cosa vuol dire? Vuol dire a casa dal 25 febbraio 2020, a casa dal lavoro perché non si può andare, a casa vuol dire a Bellusco, vuol dire la nostra casa, la nostra casa dal primo maggio 2016.

Chi lo avrebbe detto che sul citofono della nostra casa ci sarebbero stati i nomi e M., scritti per intero... Ogni volta che entro ed esco dal portone leggo i nomi, e già, non mi sembra vero, non riesco a crederci che qui ci sono le nostre cose, le nostre foto, le nostre vite, la nostra privacy, tutto di noi.

Perché nessuno ci credeva più, io non ci credevo più, forse neanche tu ci credevi più, erano passati 23 anni; 23 in numero fa più impressione... 23 anni da quando non ci siamo più visti, da quando ognuno di noi ha preso la propria strada... o almeno, da quando tu mi hai detto “ciao, io vado... io non ti amo più...”

Correva l'anno 1992.

1

1992, febbraio

Non ci potevo credere, dopo un tempo passato a convincere mamma che eri un ragazzo a posto, che non eri solo il fanatico che vedevano tutti, che non eri solo il bel ricciolone morettone... dopo che praticamente eravamo fidanzati in casa e ti avevo presentato a tutti, parenti e amici... no, una sera di quel febbraio mi dici che non mi ami più.

Ma perché, perché capitava proprio a me?

Non ci mancava nulla, tu lavoravi già da molto, un lavoro che ti piaceva e ti portava a conoscere tanta gente; io lavoricchiavo, iniziavo a lavorare per il Comune di Milano, assistente sui bus per i ragazzi disabili, colonie estive, supplenze corte e lunghe e studiavo all'università, studiavo pedagogia.

I nostri genitori si conoscevano, abitavamo vicini.

I nostri amici del palazzo, della compagnia, le nostre estati a Scalea, con le famiglie, ma sempre tra di noi... un futuro davanti, la patente, le prime macchine per poterci muovere, per le nostre uscite di domenica... No... non ci mancava nulla.

Neanche il trasloco della tua famiglia e tuo ci ha fermati, tu non volevi spostarti, lasciare tutti noi. Ma riuscivamo a vederci comunque, con qualche sacrificio... Le giornate di lavoro e i parecchi chilometri ci dividevano, ma riuscivamo a sentirci spesso e vederci come prima.

Ma non mi amavi più.

Chissà come, chissà quando, chissà perché, un motivo certo che c'era!

Ti è costato un pochino ma poi me lo hai detto, detto, non raccontato o confessato. Detto con la tua aria decisa, un pochino strafottente quando vuoi...

E già... quando mi riaccompagnavi a casa la sera, o quando uscivi con gli amici, andavi a ballare, e a ballare e in giro naturalmente incontravi altre ragazze.

Io, mannaggia a me, a una certa ora dovevo essere a casa, di sera sia d'inverno che d'estate... le altre ragazze no.

Così hai conosciuto lei, la Signorina, la S. per tutta la compagnia, la ragazza che poteva venire a ballare e fare tante altre cose, lei che ti faceva divertire, che non era pesante forse come me e che ormai conosceva tutta la compagnia che sapeva tutto; tutti lo sapevano e uscivano, di nascosto da me... lei che ti ha portato via da me.

Ho provato sentimenti contrastanti, ho provato qualcosa mai provato prima...

Ho provato delusione, ho provato astio, ho provato rabbia, ho provato dolore, ho provato inadeguatezza, ho provato mortificazione, ho provato rancore. Ho provato a venirti a cercare, ho provato a rincorrerti, ho provato a parlarti, ho provato ad ascoltarti, ho gridato, ho urlato, ho pianto forte, ho pianto piano.

Ho capito che aveva vinto lei, lei, che ti ha portato via da me, lontano.

Sì lontano, perché da lì a pochi mesi, quello stesso autunno, hai deciso di andare via, di andare lontano... di provare nuove esperienze di lavoro, di camminare con le tue gambe... di andartene.

E lei era con te, è venuta via con te, lei aveva vinto, io avevo perso, avevo perso te.

1992

Che anno, che dire...

Tu te ne sei andato e io ho capito, mi sono rassegnata, un pochino ma mi sono rassegnata, e ho ripreso in mano la mia vita di quasi ventiduenne.

Ho voltato pagina, e anche se avevo comprato una macchina nuova, la Peugeot 106 bordeaux con il tettuccio apribile, anche se ero contenta perché la pagavo con i miei guadagni, i miei risparmi... ogni volta che passavano in radio nuove canzoni e le canzoni di Eros poi... erano lacrime, lacrime copiose che mi rigavano il viso, lacrime che mi accompagnavano di giorno e di sera, lacrime che mi portavano a te... che non dividevi più con me la mia vita, i miei pensieri, lacrime di nostalgia, lacrime per te.

Ma si sa, bisognava voltare pagina.

E allora uscivo con nuove compagnie, con amici di Cologno Monzese, e poi con la compagnia dei Palazzi, dove abitava mio cugino e altri amici, con l'amico e parrucchiere, ragazzi e ragazze di via Marsala, di via Ugo Foscolo, del centro di Brugherio, amiche e amici che mi hanno accompagnato per qualche anno finché ho conosciuto un'altra realtà, a Milano.

Certo, a Milano ormai si svolgeva gran parte della mia vita, il lavoro a tempo determinato per il Comune di Milano per tutto l'anno praticamente e la conoscenza di nuove persone.

Lavorare in quella zona 4 di Milano, zona Mecenate, zona Forlanini, zona Viale Corsica, mi ha portato a conoscere ambienti e persone; dalla scuola materna al nido il passo è stato veloce, e non è più cambiato.

Ma avevo bisogno di altro, avevo bisogno di fare qualcosa che mi riempisse la vita, avevo bisogno di dare, di fare qualcosa per gli altri... e parla tu che parlo io, chiedi a una collega e chiedi a un'altra, nel giro di pochi mesi mi sono trovata a frequentare un corso per diventare volontaria sulle ambulanze... e a conoscere un nuovo mondo.

Il corso era intenso, impegnativo, l'adrenalina tanta, ma la voglia pure.

Promossa al corso, ho cominciato a frequentare le persone, la gente della Croce d'Oro, tante persone bravissime, che mi hanno insegnato tanto; persone di grande cuore e di grande esperienza, ma anche giovani come me con tanta voglia di divertirsi e di aiutare le persone mettendosi in gioco.

La notturna del lunedì era diventata la mia compagnia, il lunedì sera, il lunedì notte, i festivi del sabato e della domenica erano la mia nuova vita.

Di certo faticoso per me che da Brugherio dovevo andare e tornare magari la notte o al mattino presto, ma dopo il lavoro non mi pesava, perché ero già su Milano, e neanche fare il festivo mi pesava, perché tanto non mi interessavano altre compagnie, non mi interessava frequentare locali e discoteche; mi interessava frequentare e conoscere persone interessanti, capaci e semplici allo stesso tempo, persone con cui parlare di tutto e divertirsi con poco, persone buone di cuore, che non badavano tanto all'aspetto esteriore delle persone e delle cose, persone vere.

Mi sono buttata con tutta me stessa in questa nuova esperienza da volontaria, un'esperienza che è stata importante per la mia vita, un'esperienza che mi ha portato a conoscere la vita degli ospedali, la vita delle case di Milano, la realtà della solitudine, la realtà del volontariato, un'esperienza che ha lasciato un grande segno nella mia vita.

Un'esperienza che mi ha lasciato un marito, un ex marito ad oggi... e che mi ha portato ad avere dopo pochi anni un figlio, che è la mia vita.

3

E così, quell'esperienza così importante per la mia vita mi ha accompagnata per qualche anno, fino a dopo la nascita del mio piccolino... amici meravigliosi che hanno accompagnato quegli anni, il matrimonio, la nascita, il suo battesimo, i primi anni di crescita, le uscite in compagnia di nuove famiglie.

La casa in affitto in Val d'Aosta... Sì, nella mia nuova vita c'era anche la montagna, quella montagna accogliente che mi ha accompagnata qualche anno.

Si affittava la casa in un piccolo paesino vicino a La Salle, una bella valle.

Io non sciaivo, anche se ho provato... ma gli amici sì, gli amici di mio marito che erano diventati anche i miei amici, i bambini che crescevano nelle famiglie e con i quali trascorrevamo i fine settimana, i periodi invernali fino alla Pasqua, tutto nella normalità di una famiglia semplice alla quale non mancava nulla.

Tutto normale, io non pretendevo e nulla in più succedeva.

Ah forse non vi ho detto... non ho detto perché scrivo adesso queste memorie, e non so mai se diventeranno un diario, un libro.

Perché questo 2020 è l'anno dei cinquanta, i nostri cinquant'anni, e già. E poi non vi ho detto che il mio ex marito aveva, anzi ha, diciassette anni più di me, e ogni tanto ci penso a questa differenza, e al fatto che si chiama come te.